

Gazzetta del Sud 17 Maggio 2008

Le mani della 'ndrangheta sui parchi eolici

Le mani della 'ndrangheta anche sull'eolico: le cosche hanno fiutato il nuovo business in Calabria. Un terreno troppo fertile per lasciarsi sfuggire l'occasione di controllare appalti pubblici milionari, estorcere fiumi di denaro e infiltrarsi ad ogni livello. La conferma giunge dall'operazione "Domino", messa a segno dalla squadra mobile di Catanzaro, in collaborazione con la Questura di Vibo Valentia e il commissariato di Lamezia Terme, che ha portato all'arresto con le mani nel sacco di un uomo di 41 anni, Pasquale Martellotti, ed al fermo di altre cinque persone.

Martellotti è stato bloccato in flagranza dagli agenti della mobile travestiti da operai in un cantiere di Acconia di Curinga, nel Catanzarese, mentre ritirava la somma di quattromila euro da un imprenditore taglieggiato. Tra i fermati ci sono esponenti delle cosche che operano nell'hinterland lametino e nell'area tra le province di Catanzaro e Vibo. Si tratta di Rocco Anello, 47 anni, di Filadelfia (Vibo), presunto capo dell'omonima cosca, del fratello Tommaso, 44 anni e di Federico Gualtieri, 20, ritenuto appartenente alla famiglia Cerra-Torcasio-Gualtieri di Lamezia. Sottoposti a fermo anche due imprenditori: Francesco Mallamace, 31 anni, di Vito e Francesco Cianflone, 53, di Amato (Cz), accusati di concorso in estorsione aggravata dal fatto di aver agevolato le cosche.

Ai cinque è stato notificato un provvedimento di fermo emesso dal procuratore vicario di Catanzaro, Salvatore Murone, e dal sostituto procuratore della Dda, Gerardo Dominijanni. La Direzione distrettuale antimafia, che si è avvalsa della collaborazione dell'imprenditore preso di mira, contesta 10 episodi estorsivi, mentre sono in corso indagini su altre persone tuttora detenute per altre vicende.

Tra gli episodi ricostruiti grazie ad un lavoro d'intelligente che si è avvalso di intercettazioni telefoniche e ambientali, ci sono le estorsioni nell'ambito della realizzazione dei parchi eolici di Serra Pelata e Piano di Corda, Polia e Cortale. Secondo l'accusa le cosche avevano imposto un balzello sul calcestruzzo: l'imprenditore vittima dell'estorsione avrebbe dovuto pagare alla famiglia Anello la somma di 2 euro per ogni metro cubo di materiale. E per le forniture del solo calcestruzzo necessario in un parco eolico, il taglieggiato avrebbe dovuto pagare 50 mila euro. La mazzetta per ogni opera variava in termini percentuali dal 2 al 3 per cento dell'importo complessivo dell'appalto. «E si badi bene: questo - ha avvisato Dominijanni ieri mattina, nel corso della conferenza stampa convocata per illustrare l'operazione - è un sistema diffuso in tutto il territorio tra Catanzaro e Lamezia; la mazzetta è dappertutto. La criminalità s'infiltra nei lavori pubblici in maniera diretta e indiretta; in alcuni casi le cosche riescono ad aggiudicarsi direttamente le opere, in altri preferiscono taglieggiare i vincitori delle gare». E non è un caso se dagli atti dell'operazione di ieri emerge che, in alcune occasioni, le vittime

erano costrette a rinunciare a partecipare ad una parte dei lavori di realizzazione dei parchi eolici o a concedere i subappalti. Per garantirsi la tranquillità, secondo l'accusa, l'imprenditore taglieggiato era costretto anche a pagare ad una cosca uno "stipendio mensile" di 1.030 euro, mentre ad un'altra ne venivano versati circa 6.000 in soluzione semestrale. E lo stesso Dominijanni ha aggiunto un particolare inquietante: rappresentanti ed affiliati delle cosche esercitavano le estorsioni ai danni dello stesso imprenditore ereditandone il "diritto" in caso di morte o arresto. «La vittima pagava da 25 anni», ha concluso il magistrato.

Le minacce a un noto avvocato penalista di Lamezia hanno indotto la Dda ad accelerare i tempi per l'emissione dei provvedimenti. «L'operazione ha avuto buon esito - ha spiegato il procuratore Murone - perché c'è stata la collaborazione dell'imprenditore sottoposto alle estorsioni. Il contraltare è, però, la collusione di altri imprenditori con le cosche».

Alla conferenza stampa di ieri hanno partecipato anche il dirigente della mobile di Catanzaro, Francesco Rattà, e il capo della sezione criminalità organizzata, Saverio Mercurio, che hanno ringraziato i loro uomini per l'impegno dimostrato sul campo.

Giuseppe Lo Re

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS